

Covid-19. «Fateci i vaccini»: sciopero della fame nella casa protetta di Aritzo, bloccata dai contagi

La Sardegna non fa più tamponi

Nell'Isola sta saltando il tracciamento, a rischio la zona verde europea

In Sardegna sta saltando il tracciamento dei contagi da Covid-19. Crolla il numero dei tamponi, a rischio la zona verde europea. Si sta abbassando troppo la guardia, dice Ferdinando Coghe, direttore del Laboratorio del Policlinico di Monserrato. Ad Aritzo, zona rossa per i contagi, sciopero della fame nella casa protetta: «Fateci i vaccini». Intervista al virologo Pregliasco: la svolta sono le immunizzazioni per i più giovani. Discoteche, se ne potrebbe parlare a luglio col green pass.

● ALLE PAGINE 2, 3, 5, 6, 7

COVID-19 Il grido d'allarme del direttore del Laboratorio analisi dell'Aou di Cagliari

«Pochi tamponi, molti rischi»

Coghe: screening trascurato, la Sardegna potrebbe essere declassata

«Il tracciamento dei contagi resta uno strumento fondamentale per contrastare il virus. Ora su questo fronte stiamo facendo pochi tamponi. Abbassare la guardia può essere molto pericoloso. È evidente che una posizione favorevole, come quella attuale, deve essere mantenuta e consolidata. Il metodo non può essere quello di non fare nulla. Ci vuole una strategia». Ferdinando Coghe, direttore del laboratorio Analisi dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari, centro di riferimento regionale per i test molecolari, ritiene indispensabile riprendere l'attività di controllo e screening, caposaldo, insieme alle vaccinazioni, della lotta contro il virus.

Numeri bassi

«Un anno fa - spiega Coghe - facevamo una media di 1000-1200 tamponi al giorno e non avevamo casi di positività. Oggi ne facciamo 200-250 al giorno e abbiamo ancora contagi. Ormai è da oltre un mese che non riceviamo tamponi a sufficienza dal territorio. È evidente

che il virus continua a circolare e con pochi tamponi i casi emergono meno. Non capisco che cosa abbia indotto l'Ats ad adottare una strategia diversa. Questa è la realtà: oggi si fanno meno test e potremmo pagarne le conseguenze». L'assessore della Sanità Mario Nieddu non nasconde il problema: «Nell'Isola il numero dei tamponi effettuati è notevolmente diminuito». L'esponente della Giunta Solinas non esclude che «il dato possa condizionare l'ingresso della Sardegna nella zona verde europea perché si tratta di un indicatore che viene preso in considerazione per la valutazione finale».

Il rischio

Secondo Ferdinando Coghe, l'arretramento nell'azione di screening potrebbe avere ripercussioni sulla futura classificazione della Sardegna: «Per il basso numero di test il ministero della Salute potrebbe declassarla e riportarla in una zona di maggiore rischio».

C'è un ulteriore problema. Di fronte alla penuria di tamponi il laboratorio dell'Aou di Cagliari non ha materiale

da sequenziare. «Ricordo che nei mesi scorsi siamo riusciti a individuare, con il sequenziamento, la famosa A27, oggetto di un lavoro scientifico, realizzato insieme all'Istituto Superiore della Sanità, che sarà pubblicato su una prestigiosa rivista statunitense. Abbiamo trovato la variante grazie ai tamponi che siamo riusciti a esaminare. Ora è più difficile».

Test e vaccini

«È giusto concentrarsi sulle vaccinazioni, che sono un'arma formidabile, - aggiunge Coghe - a condizione che si tenga conto che la pressione selettiva esercitata dal vaccino potrebbe far emergere varianti resistenti. Solo con i tamponi si può esercitare un reale controllo sul quadro epidemiologico. Non basta osservare le normali misure di contenimento come l'utilizzo della mascherina, il distanziamento e il lavaggio delle mani, ma occorre rivolgere un'attenzione particolare alle varianti e capire se ci sono nuove mutazioni, dove avvengono, su quali cluster di

popolazione, il livello e la velocità di diffusione. Abbiamo inaugurato la zona bianca con una zona rossa ad Aritzo. Con il tracciamento è possibile limitare i danni. Quello che si faceva un anno fa era un metodo di lavoro più raffinato e scientifico rispetto a quello che accade oggi».

Incertezza

«Il virus ha sviluppi imprevedibili. Siamo in una pandemia che ha un andamento fluttuante, i cambiamenti sono repentini. Il tracciamento ci consente di tener testa al virus, di capire come si muove e come cambia». Su quali test siano i più affidabili il responsabile del Laboratorio Analisi dell'Aou di Cagliari non ha dubbi: «Quelli molecolari hanno una maggiore sensibilità rispetto agli antigenici. Sono l'unico strumento che ci permette di essere precisi e rapidi nella diagnosi. Ne abbiamo tanti a disposizione, bisogna utilizzarli».

Il tracciamento non solo in Sardegna viene trascurato. Secondo il presidente della Fondazione **Gimbe** Nino

Cartabellotta, «sta accadendo una cosa strana ma inevitabilmente attesa, perché la normativa che stabilisce i nuovi criteri per la zona bianca crea un 'conflitto di disinteresse' nei confronti del tracciamento, visto che per le Regioni trovare più casi significa il rischio di perdere la zona bianca».

Ma. Ra.

RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

«Un anno fa facevamo una media di 1000-1200 tamponi al giorno e non avevamo casi di positività. Oggi ne facciamo 200-250 al giorno e abbiamo ancora contagi»
Ferdinando Coghe





TEST

In alto Ferdinando Coghe, 64 anni, direttore del Laboratorio Analisi dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari. A destra, un test anti Covid effettuato in un laboratorio



Peso:1-10%,2-52%